

DON GIOVANNI È VOLATO IN CIELO

Caro Don Giovanni,

Mi permetta, a nome della comunità, di porgerle un ultimo e sentito ringraziamento per quanto ha fatto per tutti noi in questi quarantotto anni di permanenza a San Vittore Olona. Era il lontano 1963 quando fece il suo ingresso solenne insediandosi come nuovo parroco e ad accoglierlo con grande calore fu l'allora sindaco Alberto Lazzati. Oggi dopo 48 anni di incessante lavoro a servizio della comunità sanvittorese, è con grande dolore ed onore che in nome dei miei concittadini Le porgo l'estremo saluto. Quanti anni sono trascorsi e quante cose sono cambiate e quante con lei sono nate grazie al suo entusiasmo, alla gioia di lavorare per il bene di tutti e di ognuno di noi. Ricordando le sue parole: "Per rendere la nostra parrocchia sempre più una comunità cristiana in cammino verso la salvezza". E nel percorrere i tempi, già nel 1968, una delle Sue prime preoccupazioni fu quella di adeguare i luoghi alle necessità dei suoi parrocchiani, soprattutto i giovani, affinché si potessero ritrovare quotidianamente. È in questa ottica che nacque il nuovo oratorio dedicato a "Gesù Adolescente", che da subito si rivelò utile per i giovani che da quel momento ebbero a disposizione un luogo adatto per soddisfare le loro esigenze spirituali e di svago. La Sua profonda devozione per la Madonna, la Sua determinazione, unite alla necessità di un nuovo luogo di culto in un rione periferico, La portò ad aggiungere un nuovo tassello a completamento delle strutture parrocchiali, ovvero il "Santuario della Madonna del Rosario". E ancora nel 1985 vi fu l'inaugurazione del nuovo centro parrocchiale "La sacra Famiglia", perché sempre ricordando le Sue parole: "Per essere una Comunità autentica serve ritrovarsi per le celebrazioni liturgiche, ma anche per



Tanta la commozione per Don Giovanni, deceduto all'età di 94 anni



Don Giovanni insieme al Sottosegretario del Governo, Mario Mantovani

dialogare, per distendersi, per ricrearsi e per stringere nuove amicizie". Ma le Sue grandi capacità amministrative, manageriali e progettuali, caro Don Giovanni, non Le hanno mai impedito di costruire un rapporto diretto nel cuore delle gente conoscendo tutti in prima persona, anche i nuovi arrivati, come quando puntualmente entrava nelle case di ognuno di noi in occasione delle Benedizioni Natalizie. La Sua passione pastorale, la Sua operosità la sua tenacia anche nel reperire sempre nuove risorse e la condivisione della bontà dei progetti con le passate amministrazione - in particolare la grande collaborazione con l'allora sindaco Carmen Colombo Galli - hanno posato nuove pietre: dalla nascita di un'emittente radiofonica "Radio Punto" al restauro della chiesetta di San Giovanni Battista. Senza dimenticare la realizzazione della Casa di riposo della Fondazione Mantovani che proprio ieri ha accolto il Suo ultimo respiro. Ma se queste Sue opere determinanti per lo sviluppo moderno della nostra comunità sono visibili a tutti, le altre opere, quelle che hanno una importanza primaria per la sua missione di sacerdote e pastore rimangono nel cuore della gente che ha aiutato e confortato in tutti questi anni. Carissimo Don Giovanni con la sua dipartita un pezzo di storia della nostra comunità se ne è andata in cielo, ma rimarrà, ne sono certa, per sempre nei nostri cuori il ricordo della sua esile ma fortissima figura.

Grazie Don Giovanni.

Marilena Vercesi

Una vita intera dedicata a Dio e a San Vittore Olona

È volato in Cielo il nostro amato parroco. Ma noi tutti, l'intera comunità di San Vittore Olona, mai dimenticheremo quanto di concreto ha fatto Don Giovanni, sia da un punto di vista spirituale che strutturale. Nato a Inzago l'11 giugno 1917, all'età di tredici anni, don Giovanni entrò nel Seminario ginnasiale di San Pietro Martire a Severo e, al termine del quarto anno, nel nuovo Seminario di Vengono Inferiore costruito alla fine degli anni '30 per volere di Pio XI. Ebbe, fra i suoi insegnanti, monsignor Giovanni Colombo che diventò arcivescovo della Diocesi di Milano. Terminati gli studi fu consacrato sacerdote dal cardinale Ildefonso Schuster il 30 maggio 1942 nel Duomo di Milano. Dopo tre settimane, dalla consacrazione sacerdotale, fu incaricato "coadiutore" presso l'oratorio di Giussano dove si distinse come educatore dei giovani e, nell'immediato dopoguerra, per la particolare attenzione con cui seguì le iniziative delle Acli. Nel mese di ottobre del 1963 ebbe l'incarico di reggere la sorti della parrocchia sanvittorese. Il suo impegno per la comunità religiosa del paese è stato certamente considerevole. Se il precedente parroco don Giuseppe Magni si era dedicato quasi esclusivamente alla costruzione ed al completamento della chiesa parrocchiale, da lui voluta nel 1923, don Giovanni scelse di dedicarsi alla costruzione di nuove strutture religiose, con l'aiuto delle generose offerte della popolazione, da porre a disposizione dei giovani del paese. Il 22 settembre 1968 fu posta la prima pietra del Centro Giovanile. I lavori durarono circa tre anni e il 3 ottobre 1971 monsignor Marino Colombo benedì la nuova struttura dedicata a "Gesù Adolescente". La nuova costruzione si presentava imponente e maestosa, ma soprattutto si rivelò utile per i giovani che da quel momento avevano a disposizione un luogo adatto per soddisfare le loro esigenze spirituali e di svago. Dopo quel primo lavoro le iniziative della comunità religiosa si fecero numerose. Un gruppo di cittadini avanzò la proposta di realizzare un centro residenziale che, diventato realtà, prese il nome di "villaggio Paolo VI". Il Parroco fu tra i più attivi sostenitori del progetto ed il suo apporto si rivelò prezioso e determinante per la realizzazione dell'opera. Nel 1978 presero avvio i lavori per la costruzione del Santuario dedicato alla Madonna del Rosario. Il 2 luglio fu posta la prima pietra, il progetto scelto fu quello dell'architetto Vittorio Salmoiraghi e per



Don Giovanni insieme al Cardinale Dionigi Tettamanzi

la costruzione fu scelta l'impresa Castano di Legnano. I lavori durarono due anni e il 17 ottobre 1980 l'Arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini consacrò il Santuario. Nei primi anni la partecipazione dei fedeli alla festa del Santuari fu imponente e molte associazioni si distinsero, in modo particolare la sezione dei ciclamatori con le loro fiaccolate. Un altro importante tassello per il completamento delle strutture parrocchiali fu posto il 22 settembre 1985 con l'inaugurazione del nuovo Centro Parrocchiale Sacra Famiglia. Se oggi la nostra comunità può dirsi consolidata e carica di spiritualità, dobbiamo dire grazie prima di tutto a Don Giovanni, un sacerdote che non potremmo mai dimenticare e che ricorderemo sempre con grandissimo affetto.

Giacomo Agrati

“Don Giovanni: un sacerdote amato da tutti noi”

Tante, tantissime le espressioni di cordoglio giunte in questi giorni ai familiari di Don Giovanni e alla parrocchia di San Vittore Olona. Visibilmente commosso, l'attuale parroco, Don Piero, ha tracciato l'elogio di “un sacerdote che con tantissima fede, semplicità e determinazione, ha reso grande l'intera comunità”. E moltissimi i fedeli che hanno reso omaggio ad un parroco amatissimo da tutti.

Il giovane prete che si è fatto le ossa correndo in bicicletta per le vie di Giussano è diventato più curvo sotto il peso degli anni nella nostra comunità, ma ha sempre conservato quello sguardo franco del combattente pronto a rimettersi in gioco; il mondo è cambiato, ma in Lui c'è sempre stata la convinzione che la modernità è rappresentata da Gesù, che ama e che perdona, e a tal proposito, tutti certamente ricorderanno la dolcezza che usava nel confessionale, proprio perché amministratore del perdono di Dio. Uomo di vecchio stampo arrossiva per il nervosismo quando si trovava ad affrontare la non coerenza di noi parrocchiani, ma è stato pronto ad essere guida anche nei momenti più difficili di questi ultimi 50 anni; tanti sono i giovani che sono diventati uomini e donne, con i suoi consigli, tante sono le famiglie che gli sono debitrice di assistenza morale e materiale. La nostra comunità gli deve gratitudine per le opere intraprese: il centro giovanile, il Santuario, la chiesa di S. Giovanni dedicata a Maria, la casa famiglia per anziani, il centro Sacra Famiglia. Sua eredità sono i suoi appunti scritti su quaderni un po' sguaiati ma che hanno indottrinato generazioni di bambini, di adolescenti, di giovani, di fidanza-



ti, di adulti ed anche di anziani; non c'era intransigenza nel suo vedere il presente, ma l'indulgenza di chi sa quanto è stato duro il passato. Se fossimo in un museo diremmo ai nostri figli: “Questa è l'opera di quell'artista”. Ma nel museo della vita della nostra parrocchia dobbiamo dire ai nostri figli, che noi siamo le opere a cui ha dedicato la vita un umile prete di nome Giovanni. E di questo rende grazie a Dio: il Consiglio pastorale, la Comunità giovanile, la Caritas e la San Vincenzo, nonché tutti i gruppi che operano in parrocchia.

Gianfranco Palamidese